

PROVVEDIMENTI. La prefettura ha disposto la revoca della licenza al gestore. I residenti vincono la loro battaglia

Sigilli al Don Maya: chiuso per sempre

Da anni schiamazzi e risse impedivano a chi abita a Tombetta di riposare. Numerose le denunce

Alessandra Vaccari

Chiuso il Don Maya. Licenza revocata al gestore. La prefettura ieri mattina ha consegnato all'ufficio commercio la disposizione che prevede la revoca della licenza per quel bar di

via Tombetta. Un provvedimento atteso dai residenti che anche l'altra notte, la terza consecutiva avevano chiamato la Polizia per schiamazzi all'una di notte. Già il questore per due volte aveva chiesto la revoca della licenza al gestore. Il bar è stato chiuso temporaneamente per decine di volte. Ma in quel caso si trattava di sospensioni per periodi limitati della licenza. L'ultima volta sette poliziotti delle Volanti erano anche stati feriti duran-

te l'intervento. E la licenza era stata sospesa per un mese. Ma a inizio maggio il bar aveva riaperto. E in questa manciata di giorni soltanto la polizia locale aveva fatto ben 18 sopralluoghi. Questa volta il bar deve chiudere per sempre. La prefettura ha analizzato l'ampio fascicolo di segnalazioni e verbali che erano stati redatti dopo i controlli e ha ritenuto che ci fossero gli estremi per revocare la licenza al titolare sia per le persone che frequenta-

no il locale, sia per l'atteggiamento tenuto in questi anni.

Nelle prossime ore il provvedimento di revoca verrà notificato. La licenza per quel bar dovrà essere venduta, di certo il gestore non potrà riaprire quella tipologia di negozio in quella via. Sarà la polizia locale ad andare a notificare il provvedimento, su indicazione del Comune, non appena il sindaco avrà firmato l'ordinanza.

Con questo atto si pone la pa-

rola fine a una convivenza da sempre difficilissima tra quel bar e i residenti del quartiere che da anni si battono denunciando schiamazzi, liti, risse. E da anni tutte le forze dell'ordine sono impegnate in controlli che nella maggior parte dei casi hanno portato sempre a sospensioni della licenza più o meno lunghe. Adesso è finita e chi abita in zona potrà tornare ad avere sonni tranquilli e libertà di movimento, senza più timori. ●



La polizia durante un intervento dal bar Don Maya

SPACCIO. Poliziotti di quartiere e squadra Mobile hanno arrestato alcuni giovani, anche minorenni, dentro l'edificio

Le ex Manifatture rischiano di diventare come le Cartiere

I ragazzi hanno tentato di sfuggire al controllo e di gettare via le dosi pronte per la vendita ai coetanei

L'edificio dell'ex Manifattura tabacco rischia di diventare come erano state per anni le ex Cartiere. Un luogo di emarginazione e spaccio.

In pochi giorni quell'edificio è andato a fuoco e vi sono state arrestati degli spacciatori. E pure minorenni che si erano barricati in una stanza per curare indisturbati la loro attività di spaccio ma non avevano fatto i conti con l'attenzione e la presenza dei poliziotti di quartiere e così quattro italiani sono finiti in manette.

Gli agenti della pattuglia del poliziotto di quartiere del commissariato di Borgo Roma hanno notato uno strano movimento nei pressi dell'ex Manifattura di Stradone Santa Lucia. Due individui, un uomo e una donna, visti sgattaiolare fuori dalla cancellata perimetrale parzialmente divelta, una volta sottoposti a controllo sono stati trovati in possesso di tre dosi di sostanza stupefacente.

Gli agenti hanno subito com-

preso cosa stesse accadendo all'interno del palazzo abbandonato e ne hanno piantonato i punti di accesso fino all'arrivo del personale in borghese della squadra Mobile. Una volta entrati nel palazzo e raggiunto il secondo piano, i poliziotti hanno sentito delle voci provenire da una stanza in fondo al corridoio. Le voci li hanno portati fino ad una porta a vetri, sbarrata dall'interno da un mobile e dalla quale era stata rimossa la maniglia. Ancora all'esterno, gli agenti hanno notato nelle stanze una ragazza lanciare dal balcone un marsupio, prontamente recuperato dagli altri poliziotti di guardia nel cortile.

Dopo una serie di ripetuti inviti, uno dei "barricati" si è deciso a riposizionare il blocco della maniglia asportato dandogli modo agli agenti di accedere nella stanza e trovarvi all'interno quattro persone, tre uomini ed una donna. Contemporaneamente si scopriva che nel marsupio gettato dal balco-



L'area delle ex Manifatture tabacchi, a fuoco la settimana scorsa; rischia di diventare un luogo di spaccio

ne era nascosta varia sostanza stupefacente, in diversi volumi e confezionamenti, pronta per essere venduta al dettaglio. Nello specifico, all'interno del marsupio, erano custoditi tre involucri in cellophane con eroina in sasso (83 grammi), quattro involucri contenenti cocaina (17 grammi), un bilancino di precisione, un coltello multiuso per preparare le dosi e due pacchetti di sigarette i quali custodivano rispettivamente 21 dosi di eroina (20 grammi) ed 11 di cocai-

na (2,9 grammi).

Una volta perquisita, la ragazza che lo aveva lanciato è poi stata trovata in possesso di varie scatolette di metallo contenenti le stangole per fumare lo stupefacente e cellophane per confezionarlo.

Alla luce di quanto emerso, Z.V. ragazza veronese di 21 anni (pregiudicata per reati in materia di stupefacenti), V.D., 31 anni originario di Bari e residente a Castel d'Azzano (pregiudicato per reati contro il patrimonio), R.F., 23 anni verone-

se e C.J., 16 anni veronese, sono stati tratti in arresto per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente per un totale di 104,4 grammi di eroina e 19,97 grammi di eroina.

Il giudice per le indagini preliminari, convalidato l'arresto, ha poi disposto la misura della custodia in carcere per la ragazza mentre i due maggiorenni sono stati liberati in attesa del processo. Il minorenni, invece, è stato affidato ad una comunità di recupero. ●A.V.

DRAMMA. Un sessantaseienne di Modena

Caduto in moto, muore all'ospedale dopo una settimana

Era finito fuori strada nel tratto fra Cavaion e Costermano

Una settimana in ospedale, ma per Claudio Tinarelli il destino era drammaticamente segnato. Quella sbandata tra Cavaion e Costermano mentre era in sella alla sua moto d'epoca gli è stata fatale.

L'uomo, assistito dai familiari ha passato una settimana in terapia intensiva e lunedì è deceduto.

La fuoriuscita di strada era accaduta lunedì scorso, il 18 intorno alle 16, a Costermano. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri della stazione di Peri, che sono intervenuti sul posto, il motociclista modenese che aveva 66 anni, arrivava da Castion ed era diretto verso Costermano era di ritorno da una gita sul lago o sul Monte Baldo. Da Castion, infatti, si può raggiungere da un lato San Zeno di Montagna e, dall'altro, Garda o Torri del Benaco. L'uomo era alla guida di una BMW vecchio modello e percorreva la Provinciale 9 nel tratto che prende il nome di via Primo Maggio, nel comune di Costermano.

Il motociclista giunto all'altezza del civico 43, per cause in corso di accertamento, ha perduto il controllo della pe-



La moto dell'uomo

sante moto.

Una delle due ruote è finita oltre l'asfalto innescando una sbandata che il centauro non è più stato in grado di controllare. Nella caduta Tinarelli, che lascia un figlio e la compagna aveva riportato lesioni inizialmente diagnosticate con una prognosi di 30 giorni, ma poi la situazione clinica era peggiorata. Soccorso dall'ambulanza medicalizzata di Caprino e dall'elicottero di Trento emergenza inviato dal 118 era stato trasportato all'ospedale di Borgo Trento in prognosi riservata. E lunedì l'uomo è spirato. Il magistrato ha già concesso ai familiari il nulla osta per la sepoltura. Tinarelli è la sesta vittima delle due ruote da inizio anno. ●A.V.

OMISSIONE. L'incidente lunedì in via Cipolla, automobilista arrestata

Investe un ciclista e fugge. Ma un testimone la segue

Segnalata ai carabinieri che l'hanno fermata. Il legale: «Si è spaventata». Libera dopo la convalida

Lunedì mattina in via Cipolla ha tamponato un ciclista, la signora Barbara B., 40 anni, alla guida di una Opel non si è fermata per vedere come stava il cinquantenne finito a terra. E si è allontanata.

All'incidente avevano assistito diversi testimoni e uno di questi, un automobilista, dopo aver avvisato i carabinieri, ha iniziato a seguirla, segnalando alla centrale la direzione imboccata dalla donna. È stato così che non molto lontano dal luogo dell'investimento la pattuglia l'ha fermata, sulla



Un tratto di via Cipolla, la strada in cui è avvenuto l'incidente

parte anteriore dell'auto c'era un'ammaccatura compatibile con l'urto avvenuto poco prima e, come prevede la norma, la signora è stata arrestata con l'accusa di omissione di soc-

corso e fuga e trattenuta agli arresti domiciliari.

Nel frattempo il ciclista è stato soccorso e trasportato in ospedale per accertamenti, fortunatamente non ha ripor-

tato gravi traumi e per lui la prognosi è di cinque giorni. Solo che ieri mattina Barbara B. è stata accompagnata in tribunale per la convalida dell'arresto.

Difesa dall'avvocato Francesco Spanò la signora ha detto di essersi spaventata, è scappata presa dal panico. La tesi sostenuta dal suo legale davanti al giudice Giorgio Piziali e al pm d'udienza Susanna Balasini, è che la signora non aveva intenzione di sottrarsi alle sue responsabilità (i carabinieri hanno dato atto che l'automobilista si è fermata all'alt senza alcuna rimostranza così come si è sottoposta all'alcoltest e il risultato è stato negativo) solo che lo spavento ha avuto il sopravvento e si è allontanata.

Arresto legittimo, la difesa ha chiesto un breve rinvio per poter valutare l'ammissione a un rito alternativo, il processo è stato rinviato ai primi di giugno e al termine dell'udienza la signora è stata liberata. Senza alcun obbligo. ●F.M.

TRAGICA SCOPERTA. Allarme degli operai



Camuzzoni, recupero del corpo

Cadavere ripescato nel canale Camuzzoni

È il corpo di una donna. Recuperato alle griglie era in acqua da diverso tempo. Indaga l'Arma

A dare l'allarme sono stati gli operai che si occupano delle pulizie delle griglie del Camuzzoni. Come drammaticamente altre volte è accaduto, fermo a quella griglia c'era un cadavere. Secondo gli operatori

interventivi quel corpo era da tempo in acqua, essendo in stato di saponificazione. Il cadavere, ripescato con l'aiuto dei vigili del fuoco è stato quindi portato all'istituto di medicina legale per un'ispezione esterna e per verificare che la morte della persona non sia di origine violenta. Sul posto sono andati anche i carabinieri del nucleo radiomobile. La vittima, s'è poi potuto accerta-

re perchè aveva i documenti in tasca, sarebbe una trentaduenne di origine serba. Usiamo il condizionale perchè serve un'analisi più approfondita per accertare che i documenti corrispondano alla persona che li aveva addosso. Ai terminali delle forze di polizia non risulta nessuna denuncia per persona scomparsa che corrisponda a questa donna ritrovata morta. E nemmeno denunce a suo carico con il nome indicato nella carta di identità. Per fugare ogni dubbio comunque la sezione investigativa scientifica ha rilevato le impronte digitali della donna per effettuare un ulteriore controllo sull'identità.

Il fatto che nessuno abbia denunciato la scomparsa della donna può far pensare che fosse da poco in Italia, non è detto a Verona, o che visse in solitudine e molto riservata.

Le indagini proseguono anche per capire se questa donna fosse veramente sola. ●A.V.